

L'informazione

“Boicottò lo sciopero dei giornalisti” Rai condannata per atti antisindacali

di Matteo Pucciarelli

ROMA – Il sindacato lo aveva già denunciato pubblicamente, ora arriva anche il pronunciamento del tribunale del Lavoro di Roma: la Rai a trazione meloniana il 6 maggio, giorno dello sciopero indetto da Usigrat, attuò un comportamento antisindacale. Nel tentativo di depotenziare e boicottare la protesta delle giornaliste e dei giornalisti del servizio pubblico, indirizzata anche verso le istituzioni del governo sull'informazione e che ebbe adesioni del 75 per cento. «Troppa foga: volevano andare in onda a tutti i costi, ma quando ci sono delle regole vanno rispettate», dice il segretario di Usigrat Dantele Macheda.

Entrando nel merito del provvedimento, Rai è stata condannata a pubblicare la sentenza della giudice Laura Cerroni per due giorni consecutivi su *Repubblica*, *Stampa e Corriere della Sera*, sta sui giornali che online, e sui siti *Rai.it* e *RaiNews.it*. Poi dovrà rilanciare il comunicato sindacale Usigrat nel tg di RaiNews24 – la testata diretta da Paolo Petrecca che ne aveva depennato la lettura in alcune edizioni –, con la dicitura: «Il presente comunicato sindacale viene letto oggi, in virtù di provvedimento giudiziale, in quanto la sua lettura era stata illegittimamente omessa nella giornata di sciopero proclamata per il 6 maggio». Il 12 agosto è atteso un altro pronunciamento per quanto avvenne quel giorno a Pescara (al tg regionale lesse il comunicato inserendo altre considerazioni); il 30 settembre invece su una vicenda che riguarda Bari, dove la direzione locale anche lì omise il comunicato sindacale. Il ricorso era stato presentato da Stampa romana, l'associazione sindacale dei giornalisti del Lazio.

Su un punto la giudice non ha dato ragione ai ricorrenti, ovvero la contestazione della procedura dell'edizione straordinaria lanciata dal direttore del Tg1 Gianmarco Chiocci (fedelissimo di Giorgia Meloni pure lui) per la strage di Casteldaccia, dove morirono 5 operai. La norma vuole che, di fronte all'edizione straordinaria, i giornalisti in sciopero possano essere richiamati. Ed è quel che fece Chiocci, secondo Usigrat non solo strumentalmente ma più che altro non avvertendo prima come da procedura corretta il Comi-

Pressioni e censura delle ragioni della protesta del 6 maggio: il giudice sanziona Petrecca. Il Pd: “Lasci la guida di RaiNews”

tato di redazione della testata. La comunicazione però avvenne dopo, Chiocci fece lo speciale con chi non scioperava e quindi va bene così, è stato il giudizio in sostanza. Probabile comunque che venga fatto un ricorso. Sul piano politico, il Pd adesso chiede le dimissioni di Petrecca: l'ultima vicenda segue il suo esposto all'ordine dei giornalisti contro il Comitato di redazione di RaiNews24 e il non aver mandato in onda uno speciale sulle elezioni francesi. «In Rai – è la denuncia del dem – è una gestione totalmente fallimentare, basta guardare gli ascolti. Un'atmosfera insostenibile per chi ci lavora, basta vedere i tanti addi di persone serie e professionali. Uno strumento di propaganda che non è più in grado di assicurare il diritto a una corretta informazione. Chiediamo un sussulto di dignità al vertice dell'azienda».

Difficile che da Fdi e alleati avvenga una qualche forma di autocritica o provvedimento. Basta vedere la reazione di Unirai, il sindacato di destra (250



▲ Il direttore

Paolo Petrecca, 60 anni, dal novembre 2021 è direttore delle testate Rai News 24, Televideo e RaiNews.it

I casi

● La censura di Scurati

In occasione della Festa della Liberazione viene tolto dalla messa in onda un monologo dello scrittore sull'ascesa del fascismo

● Lo sciopero violato

Il 6 maggio Usigrat indice uno sciopero e l'adesione è altissima ma nel tg si registrano forzature: ieri un tribunale ha sanzionato il direttore Petrecca

● Gli inciampi di Petrecca

Il direttore di RaiNews24 manda in onda un evento cui partecipa invece delle elezioni francesi: è solo l'ultimo degli episodi che lo riguardano

iscritti su 2 mila giornalisti) fondato con la benedizione del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e del direttore generale Giampaolo Rossetti. «Il muro è caduto. Il monopolio è finito. Qualcuno si metta l'anima in pace», dice come un disco rotto il segretario Francesco Palese. Questo mentre Federico Mollicone (Fdi) se la prende con il Cdr del Tg1 per non aver commentato l'"assoluzione" di Chiocci («Per qualcuno ogni occasione è buona per imbastire un regolamento di conti, un'idea del servizio pubblico come terreno di guerra tra bande», è la replica di Stampa romana). Due giorni fa invece l'ad Roberto Sergio scrivendo alla Vigilanza Rai sosteneva che l'informazione della tv pubblica sulle elezioni francesi era stata eccellente, sostenuto dalla Lega in chiave di disturbo nel centrodestra. Tutto a posto, tutto va alla grande, è insomma la tesi governativa. Nel nostro Paese è in atto un «continuo assalto all'indipendenza del giornalismo che deve allarmare chiunque abbia a cuore il funzionamento della democrazia», è invece la denuncia di segretaria e presidente di Fnsi, Alessandra Costante e Vittorio Di Trapani. Hanno inviato una seconda lettera alla vicepresidente Vera Jourová, commissaria Ue per i Valori e la Trasparenza. Il caso Italia a Bruxelles è aperto, a Roma fanno finta di nulla.